



Anno 62. Nuova serie, n. 11 – 21 novembre 2017

IL P. GENERALE PER LA GIORNATA DELLA PROMOZIONE VOCAZIONALE MISSIONARIA REDENTORISTA

Roma, 16 ottobre 2017
Prot. n. 0000 188/2017
Festività di San Gerardo Majella, C.Ss.R.

Ai Missionari Redentoristi, alle Sorelle, ai Laici Missionari ed Associati:

Testimoni del Redentore: In Solidarietà per la Missione in un Mondo Ferito

Cari Confratelli, Sorelle e Fratelli nel Redentore,

Il 12 novembre 2017 celebriamo, ancora una volta, il **Giorno della Promozione della Vocazione Missionaria Redentorista**. Poiché questa celebrazione annuale ricorre nella seconda domenica di novembre, è strettamente connessa alla Giornata della Fondazione della nostra Congregazione che si tiene il 9 novembre e che, quest'anno, ricorda i 285 anni. Mossi dallo Spirito Santo, Sant'Alfonso e i primi missionari si sono radunati a Scala per rispondere all'invito di Dio «di seguire l'esempio del nostro Salvatore Gesù Cristo in predicare ai poveri la divina parola » (Cons. 1). Questo piccolo gruppo di uomini è diventato una famiglia, sparsa in tutto il mondo, di Redentoristi con Professione, di Sorelle e di Laici, uomini e donne, che condividono un unico carisma.

A nome del Consiglio Generale, vi esorto a segnare questo 'Giorno' in modo creativo e gioioso in tutte le nostre Comunità, Chiese, Santuari e ministeri.



Quest'anno sarebbe opportuno sottolineare alcune delle decisioni del 25 ° Capitolo Generale, in particolare il tema del sessennio: *Testimoni del Redentore: in Solidarietà per la Missione in un mondo ferito*. Sappiamo che la promozione più efficace della nostra Vocazione è la testimonianza gioiosa, accogliente e profetica di ognuno di noi e di ogni comunità. Sarebbe altresì importante evidenziare la Vocazione a Fratello Redentorista e a Missionario Laico del Santissimo Redentore.

Sarebbe opportuno programmare alcuni eventi durante la settimana precedente e nel fine settimana del 12 novembre. Se possibile, sarebbe bene pregare e celebrare insieme con i membri della famiglia redentorista - Confratelli, Sorelle e Laici. Incoraggiamo anche iniziative come un Triduo nelle parrocchie o nei santuari, incontri con giovani e giovani adulti, mostre vocazionali nelle nostre Chiese, ritiri e altri modi per promuovere la Vocazione Missionaria Redentorista. Questi potrebbero comprendere:

- L'uso dei vari mezzi di comunicazione e dei media sociali, come i siti web Redentoristi e parrocchiali, notiziari e Bollettini.
- La preghiera personale e comunitaria, nelle nostre chiese, per le Vocazioni.
- La lettura fervente delle nostre Costituzioni e dei nostri Statuti, durante la settimana che precede il Giorno della Fondazione del 9 novembre.
- Le intenzioni nelle Messe del fine settimana del 11-12 novembre.
- Presentazioni sul nostro Carisma (Video, Conferenze, Multimedia) dal 9 al 12 novembre.

Nel promuovere con creatività e gioia la nostra Vocazione Missionaria Redentorista, di cui ciascuno di noi è responsabile, vogliamo anche ringraziare Dio per coloro tra di voi che sono incaricati, in ciascuna delle nostre Unità, di questo ministero. Ringraziamo voi e i vostri collaboratori - professati e laici - che hanno accettato la sfida di dedicare energia ed entusiasmo a questo servizio. Tutta la famiglia Redentorista vi sostenga con le nostre preghiere, con il nostro incoraggiamento e con la nostra collaborazione.

Fratelli e Sorelle, questo giorno è un'occasione propizia per ricordare soprattutto il dono della nostra vocazione e ringraziare Dio per averci chiamato ciascuno per nome. Possano Maria, nostra Madre del Perpetuo Soccorso, Sant'Alfonso e tutti i nostri Santi, i Martiri e i Confratelli Beati accompagnarci ed ispirarci con la loro vita di gioiosa consacrazione. Che lo Spirito Santo ci guidi con saggezza e con il dono del discernimento mentre seguiamo Gesù più da vicino.

Vostro fratello nel Redentore,

Michael Brehl, CSsR

Michael Brehl CSsR
Superior General



A P. PAGOTTO PER IL 60° DI SACERDOZIO

Prot. 58.17

M.R.P.
P. GIULIO PAGOTTO
Comunità di
BUSSOLENGO

*Ti siano gradite le parole della mia bocca,
davanti a te i pensieri del mio cuore.
Signore, mia rupe e mio redentore.
([Sal](#) 19, 15)*

Carissimo p. Giulio

Con queste parole del Salmo 15 mi piace unirmi a te e ai tuoi cari nel rendimento di grazie al Signore per i tuoi 60 anni di sacerdozio che celebrerai il 27 ottobre. Certamente in questa occasione non puoi evitare di ripensare e rivedere nel tuo cuore, come in un film, le situazioni che hai vissuto, le persone che hai incontrato, i luoghi dove hai trascorso questi anni... non per un semplice ricordo ma per esprimere il tuo grazie al Signore, nostra rupe e nostro Redentore.

Da 60 anni sei al servizio della Grazia che attraverso di te il Signore continua a riversare, nella Parola e nei sacramenti sulle persone che Egli stesso ti fa incontrare ed entrare in relazione. I pensieri del tuo cuore tornano ai tempi in cui eri al servizio della formazione, quando il Signore ti chiedeva di prenderti cura di quei ragazzi nel tempo del loro discernimento vocazionale. Ripensi a quando venivi mandato alla predicazione delle Missioni popolari e andavi a cercare i fedeli nelle proprie case per ascoltarli ed eventualmente sostenerli nella loro fede. Torna alla mente anche il tuo impegno sacerdotale nelle comunità dove sei stato, e dove lo hai esercitato sia come membro o superiore, sia per la gente che accostavi nelle nostre chiese. In particolare ti viene certamente alla memoria il tempo nel quale ti è stata affidata la comunità parrocchiale di Marzocca, e hai sperimentato tutta la bellezza del tuo sacerdozio che hai vissuto da redentorista, stando vicino alla gente, in particolare con i più deboli e che avevano più bisogno.

Purtroppo il peso degli anni e anche la salute che è venuta meno, ti hanno tolto da qualche tempo dall'impegno pastorale diretto; ma tu continui a vivere ugualmente in pienezza il tuo sacerdozio, con la preghiera e con l'offerta della tua vita, in unione al Sacrificio Eucaristico, per la Chiesa, la Congregazione e per tutto il mondo più che mai bisognoso di redenzione e di rinnovata speranza.

Mi faccio pertanto portatore dei sentimenti di tutti i membri della nostra Provincia per esprimerti gli auguri più belli in questa gioiosa circostanza: davvero

tutti ti siamo vicini e gioiamo con te, e con te rendiamo grazie al Signore nostro Redentore; vogliamo anche dirti grazie per la testimonianza della tua vita e in particolare del tuo esempio e della tua fedeltà alla vocazione.

Gli auguri migliori sono quelli che si trasformano in preghiera che eleviamo al Signore per te, ponendole nelle mani materne di Maria, la madre del Perpetuo Soccorso, del nostro Padre s. Alfonso e degli altri santi e beati redentoristi: perché tu possa ancora a lungo lodare e ringraziare il Signore, essendo la tua preghiera il potente mezzo del tuo attuale ministero sacerdotale che continua.

Ad multos annos!

Tuo fratello in Cristo Redentore

p. Giovanni Congiu
Superiore Provinciale

VISITA STRAORDINARIA DEL CONSIGLIO GENERALE

Prot. 59.17

A tutti i confratelli
della Provincia
LORO SEDI

Carissimi confratelli

Il pellegrinaggio della Madre del Perpetuo Soccorso nelle nostre comunità e relative chiese si sta rivelando una bellissima occasione per rispondere all'impegno di "farla conoscere" e di farla amare. Sono stati predisposti ovunque dei programmi molto buoni e rispondenti all'intento di ripensare anche il nostro essere missionari "Testimoni del Redentore". Sarebbe ottima cosa se ogni comunità riuscisse a preparare una relazione, arricchita anche da una adeguata documentazione fotografica, in vista della pubblicazione di un numero speciale del nostro Bollettino Provinciale. Mentre il pellegrinaggio dell'Icona prosegue, vi scrivo per ricordarvi gli importanti appuntamenti che abbiamo in agenda e per rendervi partecipi di alcune novità in Provincia.

Vi ho già inviato la circolare relativa alla **Visita Straordinaria del Consiglio Generale** nel febbraio 2018. Vi invito caldamente a riprendere in mano quella circolare e in particolare a soffermarvi sulle domande alle quali siamo chiamati a rispondere come singoli e come comunità. Queste domande sono riportate anche su una scheda predisposta dal Governo generale, che vi invio e che può aiutare la preghiera e la riflessione. Le relative risposte vanno inviate al segretario provinciale al più tardi entro il 15 dicembre. Mi preme soprattutto che ci si organizzi per tempo

in ogni comunità per garantire la migliore partecipazione possibile ad una delle 2 assemblee che sono previste in Italia: dal 12 al 16 febbraio a Scifelli o dal 19 al 23 a Ciorani. Tutti sono invitati ma sono particolarmente tenuti a parteciparvi i superiori, i parroci, i membri dei segretariati. Se qualcuno volesse partecipare ad una delle assemblee fuori dall'Italia previo accordo col suo superiore può fare riferimento direttamente a me. In questo senso invio anche il calendario di tutte le assemblee europee previste.

Il Consiglio Provinciale ha preso anche delle importanti decisioni di cui devo informarvi:

- Il p. ERCILIO DUARTE CABRERA lascia la parrocchia di s. Alfonso in Francavilla al Mare ed è stato nominato vicario parrocchiale di s. Giovanni Nepomuceno Neumann, in Roma. Contemporaneamente ha iniziato gli studi di Licenza in Teologia morale presso l'Accademia Alfonsiana;
- Il p. DANIELE CARTA è stato nominato Vicario parrocchiale di s. Alfonso in Francavilla al Mare;
- Lo studente LESZEK PYS è stato ammesso alla Professione Perpetua che sarà celebrata nella chiesa parrocchiale di san Gioacchino in Roma il prossimo 7 dicembre, vigilia della solennità dell'Immacolata Concezione di Maria, alle ore 18.30;
- Lo studente MASSIMILIANO MURA è stato assegnato alla comunità di Bussolengo, e ha già raggiunto la sede nel mese di settembre.

Ricordo anche che il prossimo 11 novembre, a Beirut in Libano, sarà ordinato presbitero il diacono Habib Badran.

Ancora una volta affidiamo questi confratelli e tutta la Provincia alla bontà misericordiosa del nostro Dio, pregandolo che ci aiuti ad essere fedeli dispensatori della sua Parola e della sua Grazia. In particolare sentiamoci impegnati a vivere il tema del sessennio, e quindi ad essere "Testimoni del Redentore, solidali per la Missione, in un mondo ferito".

Un caro saluto a tutti dal vostro fratello in Cristo Redentore

Roma, 18 ottobre 2017

p. Giovanni Congiu
Superiore Provinciale

Allegato 1: Scheda per incontro comunitario per la Visita Straordinaria del
Governo Generale (BPR (10) 2107, 7 [155])

Allegato 2: Calendario della Visita straordinaria nella CRE.

VISITA STRAORDINARIA G. G. EUROPA (CRE) 2018

GENNAIO

| | |
|-------------|---------------------|
| 22 – 26 | Visita – Spagna |
| 29 – 2 feb. | Visita – Portogallo |
| 29 – 2 feb. | Visita – Francia |

FEBBRAIO

| | |
|-------------|-----------------------------------------------------|
| 12 – 16 | Visita – Italia 1 |
| 19 – 23 | Visita – Italia 2 |
| 26 – 2 mar. | Superiori maggiori di Europa Sud - Italia – P. Roma |

APRILE

| | |
|-------------|-------------------------------|
| 16 – 20 | Visita – <u>Irlanda</u> /U.K. |
| 23 – 27 | Visita – <u>U.K.</u> /Irlanda |
| 30 – 4 mag. | Visita – Germania |

MAGGIO

| | |
|--------|------------------|
| 7 – 11 | Visita – Austria |
|--------|------------------|

SETTEMBRE

| | |
|---------|---------------------------------------------------------------|
| 3 – 7 | Superiori maggiori di Europe Nord – Germania – P. S. Clemente |
| 24 – 28 | Visita Polonia 1 |

OTTOBRE

| | |
|---------|---------------------------------------------------------------------|
| 1 – 5 | Visita - Polonia 2 |
| 8 – 12 | Visita - Ucraina |
| 15 – 19 | Visita - Slovacchia |
| 22 – 26 | Superiori maggiori di Europa Est – Slovacchia – P. Bratislava-Praga |

A TENERE IN CONTO

- D'altre possibill Visite se necessario.
- L'Assemblea inizia il primo giorno **col** pranzo e finisce l'ultimo giorno **col** pranzo.
- Scegliere posto per un gruppo grande.
- Tenere in conto le Riunioni della Commissione.

Ordinazione presbiterale di Habib Badran e pellegrinaggio in Libano

Note di cronaca di p. Vincenzo La Mendola

Giovedì, 9 novembre 2017, anniversario della fondazione della nostra Congregazione, a mezzogiorno, il superiore provinciale, p. Gianni Congiu, il coordinatore d'Europa, p. Jacek Zdrzalek, p. Vincenzo La Mendola e p. Daniele Carta hanno volato verso il Libano, per partecipare all'ordinazione sacerdotale del diacono Habib Badran e visitare i luoghi santi di quella nazione. Giunti a Beirut siamo stati accolti dal nostro confratello e da suo padre. In auto ci hanno portati ad Harissa, ospiti del seminario maggiore dei Missionari Libanesi, dedicato a san Giovanni Evangelista. Durante il tragitto il nostro sguardo è stato attratto da una imponente statua della Madonna, venerata con il titolo di Nostra Signora del Libano che troneggia da un alto monumento, visibile dall'autostrada che collega la capitale ai centri abitati dell'entroterra. Dietro la statua, una monumentale basilica, illuminata di azzurro, faceva da sfondo.

Dopo la sistemazione ci siamo recati presso la famiglia di Habib. Ad attenderci c'erano



tutti: il nonno, i genitori, le sorelle con i rispettivi mariti e fidanzati, e i due nipotini Cristof e Cristina, i quali ci hanno lasciati senza parole: fragorosi applausi, una pioggia di petali di fiori e finanche i giochi pirotecnici esprimevano un caloroso benvenuto! I piccoli poi, ci hanno commossi, quando all'ingresso dell'abitazione, hanno consegnato a ciascuno un mazzo di fiori con il loro sorriso. L'accoglienza è una delle principali caratteristiche del popolo libanese e noi ne siamo stati privilegiati destinatari per la durata di cinque giorni. Una lauta cena ci attendeva, primo approccio con la cucina libanese, per alcuni di noi. L'incontro con la famiglia Badran è stato subito cordiale e affettuoso. Una passeggiata serotina alla basilica di Nostra Signora del Libano ci ha permesso di ammirare una delle più belle e più capienti chiese moderne (5000 posti a sedere!) della nazione. Nonostante l'ora tarda ci è stata aperta appositamente, dandoci modo di visitarla e di soffermarci sulla sua funzionalità e adeguatezza per le celebrazioni. Dall'alto del monumento alla Vergine (benedetto dall'allora arcivescovo An-



gelo Giuseppe Roncalli nel 1954), abbiamo ammirato, nella cornice di un meraviglioso panorama notturno, il golfo di Beirut. Venerdì 10, di buon mattino, è iniziata la nostra seconda giornata. Dopo una buona colazione in una elegante *patisserie* abbiamo preso la direzione nord, per raggiungere una delle zone più belle e rappresentative del paese: quello che rimane della grande foresta dei **cedri del Libano**, più di 60 volte menzionati nella Sacra Scrittura. Un ragazzo del luogo ci ha gentilmente fatto da guida. Giunti sul sito ci siamo inoltrati in quella che oggi è poco più che una pineta al cui centro si erge una bella chiesetta in pietra e legno, dedicata alla trasfigurazione di Nostro Signore Gesù Cristo, circondata dagli alti cedri. Celebrata l'Eucaristia ci siamo inoltrati nel parco per una piccola escursione, al soffio di un arietta pungente.

La seconda tappa della mattinata è stata al museo del poeta Gibran. Scavato nella roccia, quello che oggi è il museo del noto poeta libanese, un tempo era un romitorio carmelitano. Una serie di piccoli ambienti, l'uno attiguo all'altro, su diversi livelli, custodiscono la collezione dei ritratti e i dipinti di Gibran, alcuni cimeli della sua casa americana e la sua biblioteca. La visita ci è stata offerta gratuitamente. Nell'ultima stanza la cassa che contiene i suoi resti, traslati dagli Stati Uniti alla terra natale come egli stesso aveva desiderato.

Terminata la visita ci attendeva un ottimo pranzo in un piccolo ristorante poco distante. Dopo una breve visita alla chiesa del paese abbiamo ripreso la marcia verso Harissa, con una breve escursione a Bekaakafra, paese natale di san Charbel, dove si possono ammirare: la casa natia, trasformata in chiesa, con attiguo convento, la chiesa dove è stato battezzato e la grotta dove andava a pregare.

In serata abbiamo avuto modo di sperimentare la fraterna accoglienza del padrino di Habib, don Roberto Daccache che già conoscevamo dalla sua visita in Italia in occasione dell'ordinazione diaconale del nostro confratello. Con la sua nota signorilità, ci ha offerto una raffinata cena in uno dei più suggestivi ristoranti di Junieh, capitale della regione. È stato un momento di distensione e di fraternità.

Sabato 11, dopo aver fatto colazione in seminario, don Natalino El Soukayem, gentilmente ci ha accompagnato per la visita alla cattedrale greco cattolica di San Paolo, un vero monumento artistico. All'ingresso ci ha accolti una bella icona di nostra Madre del Perpetuo Soccorso, al centro di un elegante trittico, sul lato destro del pronao (*pagina a fronte*). Superata la seconda porta ci siamo ritrovati davanti ad un'ampia aula liturgica, totalmente rivestita di raffinati mosaici che non finivamo di ammirare. La visita ha avuto il suo momento culminante quando ci siamo affacciati dalla terrazza del Seminario sul golfo di Beirut con un panorama che ci ha riempito gli occhi! La mattinata si è conclusa presso una parrocchia dedicata a S. Giovanni Paolo II. Il sacerdote che ci ha accompagnati ne è il parroco e mantiene ottime relazioni con la Polonia presso cui organizza pellegrinaggi. La gioia del nostro p. Jacek è stata grande quando vi ha potuto venerare anche una reliquia del santo papa polacco.

All'ora di pranzo ci siamo recati presso la casa di Habib. Tutta l'abitazione, addobbata con fiori e decorazioni festive, era stata trasformata. Nella sala principale un posters gigante mostrava l'immagine del Redentore circondato da piccoli riquadri ovali rappresentanti la Madonna del Perpetuo Soccorso, sant'Alfonso, lo stemma della nostra Congregazione e la foto dell'ordinando. Una tavolata di dolci tipici, confetti e piccoli cioccolatini, confezionati *ad hoc* con raffigurazioni dello stemma e della croce redentorista invitavano alla degustazione! La festa iniziava con un ballo tipico della cultura locale e un brindisi, mentre la casa era affollata da parenti e vicini, intervenuti per porgere i loro auguri al festeggiato. Il pranzo ha avuto una nota di intimità tutta particolare: il nonno di Habib, ci ha accolti nella sua casa e la zia suor Nawal Badran (della Congregazione della Vergine Maria degli Apostoli) ha condiviso con noi il momento conviviale. Prima di recarci in chiesa, Habib, di fronte al superiore provinciale e ai testimoni, P. Jacek e don Antonio Habib Badran, suo nonno, ha emesso la professione di fede. Lasciata l'abitazione del nonno ci siamo diretti verso la Chiesa di S. Maria della Vittoria a Nesbay Gosta, attigua al convento dei monaci libanesi maroniti. Si respirava aria di festa, fervevano i preparativi per la liturgia. Nell'attesa dell'arrivo del vescovo ordinante, mons. Antonione Nabil Andari, vicario patriarcale della diocesi di Jounieh, abbiamo avuto la gioia di incontrare due nostri confratelli redentoristi del Kerala, (*foto a lato*) appositamente venuti per fare festa ad Habib.





I due indiani hanno assunto la guida della missione di Beirut e la stanno portando avanti con impegno e iniziative missionarie ed educative. È stato un incontro di famiglia durante il quale i due giovani padri ci hanno ragguagliato circa le loro attività.

Ultimati i preparativi, ci siamo sistemati nel presbiterio dove erano presenti una ventina di preti, tra cui il nonno e un cugino di Habib, don Georges Badran. Concelebranti principali: il nostro Provinciale e don Roberto, solennemente rivestiti dei sontuosi paramenti maroniti. La lunga liturgia ha avuto il suo epilogo nel rito di ordinazione, caratterizzato da una lunga preghiera e da segni esplicitivi molto suggestivi come l'imposizione del calice, con il corpo e sangue di Cristo, sulla testa dell'ordinando, seguito dalla processione lungo le navate della chiesa.

Con il discorso di ringraziamento di p. Congiu, tradotto in arabo da Habib, nel quale ha ringraziato il vescovo, i concelebranti, la famiglia e ha espresso la gratitudine dei confratelli per l'accoglienza ricevuta, si concludeva la celebrazione. Anche il neo ordinato ha tenuto un breve discorso.

La festa è proseguita per tutta la serata nello spiazzale sottostante la chiesa. Un lauto buffet ha rifocillato tutti i numerosi partecipanti, in un clima di evidente solennità, di commozione e di sincera manifestazione di affetto al festeggiato (*foto in alto a p. seguente*).

Stanchi ma soddisfatti ci siamo ritirati per il riposo, dopo una giornata densa di preghiera e di emozioni. La domenica si è presentata un po' nuvolosa. Accolti dalla famiglia Badran per la colazione sul terrazzo di casa, con una bella vista sul mare, ci siamo recati a Dlebta, presso la parrocchia di origine del novello sacerdote intitolata al martire orientale san Giacomo (detto il "tagliato" letteralmente, perché fatto a pezzi dai carnefici!), dove ci ha accolti il parroco don Emanuele El Rai. Nella piazzetta del paese un gruppo di suonatori in sgargianti costumi arabi, ha accolto il novello sacerdote. Un ballo tipico ha dato inizio ai festeggiamenti in occasione della prima messa.

Rivestiti dei sacri paramenti, il sacerdote novello e due concelebranti principali, p. Gianni e don Roberto, si sono avvicinati all'altare per dare inizio alla celebrazione, la prima di p. Habib in rito maronita. Sul lato destro del presbiterio il coro rispondeva alle preghiere del sacerdote, insieme al popolo che ha affollato la chiesa, distinguendosi per la compostezza e il raccoglimento.

P. Habib ha rivolto all'assemblea un'appassionata omelia, iniziando col dire che, di proposito, sceglieva di parlare "alla missionaria", secondo lo stile di predicazione dei redentoristi appreso in Italia. Evidentemente

commosso, ma sicuro di sé, ha continuato la sua omelia captando l'attenzione dei presenti, chiaramente interessati dal suo discorso. Commovente è stato il momento in cui il festeggiato ha comunicato i genitori e i familiari.

La celebrazione è terminata con un altro discorso di ringraziamento durante il quale, chiamati i genitori accanto a sé, p. Habib, con un gesto spontaneo pieno di significato, ha baciato loro le mani. Speciale menzione ha fatto del nonno sacerdote, al quale fa risalire le origini della sua vocazione. La festa ha avuto seguito nella sala parrocchiale con una degustazione di salati e di dolci, che il sottoscritto, sorpreso da un inatteso mal di pancia, non ha avuto la gioia di assaggiare!

Fatto un breve riposo, tutti, tranne colui che continuava a soffrire per il mal di stomaco, si sono recati in visita ad un celebre santuario dedicato a S. Teresa di Gesù Bambino a Shaile, accanto al primo convento nel mondo intitolato alla santa dai carmelitani scalzi.

Nel tardo pome-riggio a Bkeki, i nostri confratelli hanno fatto visita a sua Eminenza mons.



Bechara El Rai, Patriarca del Libano e di tutto l'Oriente, il quale li ha personalmente accolti nella sua sontuosa residenza, intrattenendoli familiarmente (*foto a lato*). La serata ha avuto il suo culmine presso il famoso ristorante Baber sur mer (la torre sul mare) in località Amicht, per la invitante cena di ordinazione.





L'ultimo giorno di permanenza, il lunedì 14, è stato all'insegna della preghiera. Di buon ora ci siamo incamminati per il santuario di San Charbel, monaco ed eremita dell'Ordine libanese maronita, (primo santo confessore del Libano, dopo più di 800 martiri), venerato in ogni parte del mondo. Nel piccolo paese di Annaya, (in provincia di Jabeil e Batroun (nel nord del paese) in una zona montuosa, circondato da brulli altipiani, colline e da una vallata denominata "la valle dei santi", (perché vi trovarono rifugio i monaci durante la persecuzione ottomana) si erge il convento di San Marone e più in alto, l'eremo di san Paolo dove il santo ha trascorso gli ultimi 27 anni della sua vita nel silenzio e nella penitenza. P. Habib ha celebrato sulla tomba del santo (*foto sopra*) la sua prima messa in rito latino. Dopo una breve sosta presso le reliquie del santo, siamo stati egregiamente accolti dal superiore del convento, p. Tannous Nehem, ex generale dell'Ordine Libanese Maronita, il quale ci ha intrattenuti nel suo ufficio e, con un gesto di deferenza verso il nostro Provinciale, gli ha fatto dono di una preziosa reliquia di San Charbel incastonata in una scultura metallica a forma di cedro e custodita in una artistica custodia. È stato un gesto di grande cordialità e di stima verso la nostra Congregazione, al quale il Provinciale ha risposto con parole di gratitudine. Abbiamo potuto toccare con mano la grande devozione dei libanesi e dei devoti che provengono da tutto il mondo verso il taumaturgo San Charbel, al quale ogni anno si dedica un intero giorno di testimonianze per raccontare i numerosi e frequenti miracoli che avvengono sulla sua tomba. Accanto al convento sorge una moderna basilica, eretta in occasione della canonizzazione del santo eremita che abbiamo ammirato per la sua sobria eleganza. Il secondo santuario che ci ha visti pellegrini è sito a Lehfed, dove abbiamo visitato la casa natale del Beato Stefano Nehme, monaco (non sacerdote) dello stesso Ordine.

Consumato il pranzo, il nostro pellegrinaggio è continuato in direzione Kfifan. Qui un al-

tro convento maronita custodisce le spoglie di san Nimatullah El Hardini, maestro di San Charbel, e quelle del Beato Stefano. L'ultima tappa sulle orme dei santi libanesi l'abbiamo fatta a Jrebta, dove sono custodite e venerate le spoglie di santa Rafqa, dell'ordine delle Suore Libanesi Maronite. Un interessante museo custodisce ricordi e cimeli della santa. Accanto al grande convento è inoltre in costruzione una grande chiesa per l'accoglienza dei pellegrini.

Un lungo viaggio di ritorno ci ha riportati ad Harissa, per una breve pausa prima della cena di saluto in casa Badran. In un clima di familiarità e di gioia abbiamo sperimentato per l'ennesima volta la squisita gentilezza e la calda ospitalità della famiglia di Habib, specialmente, quando alla fine della serata, ci hanno consegnato dei doni e ci hanno rivolto un discorso di saluto che ci ha emozionati. Ognuno di noi ha sentito il dovere di gratitudine di indirizzare ai commensali una parola di affetto e di apprezzamento per l'ospitalità ricevuta, per la cultura e il popolo libanese (popolo di santi, di poeti e di martiri!) e per la stima che ci lega ad Habib e al suo cammino vocazionale nella nostra Provincia. Non è mancata la parola ispirata del venerato nonno, fine poeta, il quale ha scritto per noi, pensieri e versi in arabo su piccoli biglietti di carta e ci ha espresso il desiderio di rivederci in Libano prima della sua morte! Queste parole ci hanno colpiti e lasciati con un senso di profonda venerazione verso colui che abbiamo guardato con profondo rispetto e che ci ha edificati con il suo portamento.

Il giorno seguente la sveglia è suonata alle cinque! E, tra uno sbadiglio e l'altro, abbiamo raggiunto l'aeroporto di Beirut per rientrare in Italia. Nella mente e nel cuore di ognuno rimangono impresse suggestioni ed emozioni suscitate dal fascino di questa terra benedetta, presso la quale l'accoglienza è un sacramento e l'ospite una persona sacra! Questo ci è stato dimostrato in mille modi e sempre con vero affetto. Vogliamo dividerlo con i nostri confratelli della Provincia come un momento di grazia.

Nel suo ritorno in Italia, p. Habib è stato accompagnato dai genitori. Insieme a loro si è recato a Ciorani, festeggiato dai confratelli della Provincia di Napoli *(foto sotto)*.



HO COMPRATO UN SANT'ALFONSO DE LIGUORI

p. Ezio Marcelli

Non per me. Per la Provincia, che arricchisce la sua pinacoteca di un'opera di grande valore artistico e affettivo. È avvenuto così.

Me ne andavo solitario, "rosariando" per via dei Coronari dopo essere uscito dalla chiesa di San Salvatore in Lauro, quando un occhio, senza volerlo, così per caso, è caduto su un quadretto ovale con figura indefinita sia per la distanza sia per l'ostacolo dei vetri della porta, sistemato dentro una più ampia cornice rettangolare in legno dorato. Mi sono consigliato di restare indifferente e di continuare a recitare avemmarie passo dopo passo. Ma all'improvviso un pensieraccio mi distrae dal rosario, mi blocca il cammino e mi sospinge a tornare indietro per guardare da vicino quella immagine confusa, che pur nella sua indefinitezza mi proponeva qualcosa di già visto.

Entrato, l'immagine mi appare meno indefinita, tanto che, pur nella luce poco propizia a guardare un quadro ad olio, mi fa pensare al nostro sant'Alfonso. Mi avvicino al proprietario del negozio, distrattamente seduto dietro una scrivania, per le prime informazioni. Mi dichiara: «Sant'Alfonso de Liguori. Che prima faceva l'avvocato; poi si mise a fare il prete; in seguito fece il vescovo. Ha fondato un istituto di preti come lui per predicare ai poveracci. Per questo il Papa lo ha nominato santo. Si dice che il pittore sia stato un suo amico, certo Paolo Di Maio, che mi risulta essere stato un artista di grande valore in base alle notizie che ho letto di lui».

Chiedo se posso fotografarlo. Me lo permette.

Esco per tornare al rosario, ma ora le mie avemmarie sono diventate soltanto un inutile movimento di labbra perché quell'immagine mi si è inchiodata nel cervello e non riesco a metterla fuori. E in più, mi causa domande e pensieri senza fine: quel volto, così carico di tempo e così sereno nello stesso momento: mi sembra di non averlo mai visto eppure me lo sento nell'anima... Lasciamo stare la croce pettorale e il laccio che reggendola risalta ben netto; dimentichiamo la lunga fila di bottoni rossi che chiudono la mantellina sacerdotale; ed anche le belle mani tanto vivacemente ritratte... e quell'orecchio aperto a raccogliere voci da chissà dove e da chi sa chi... e gli occhi ombrati... Il pensiero è fisso sul bel volto, perfetto ed eloquente nonostante il gran cumulo di anni che deve aver sopportato.

Rientro in casa convinto che quella fisionomia devo averla vista più volte tanto da sembrarmi quasi familiare. Ma dove e quando "ci siamo incontrati"?

Passa qualche giorno. E quelle sembianze continuano a restarmi in memoria. E allora torno al numero 135 di via dei Coronari, alla galleria di Gianmarco Lacoste. Il quadretto è sempre lì, ma spostato: questo cambiamento di luogo mi dà fastidio perché significa che anche qualche altro se ne è interessato. Mi presento al signor Lacoste, il quale mi conferma di essere in trattativa con due antiquari del Salernitano. Dico: «No! Questo sant'Alfonso è mio... Anzi, nostro: dei Redentoristi. E lo si acquista per custodirlo e venerarlo. Non può essere di quelli che lo comprano per farne commercio. Mi dia il tempo di chiamare, davanti a lei stesso, il mio Superiore per chiedergli il suo parere ed, eventualmente, avere il permesso di acquistarlo.»

Padre Congiu, al quale avevo già spedito via WhatsApp la foto dell'opera, mi risponde affermativamente, convinto che il santo dipinto in quel piccolo ovale fosse "catturato" negli ultimissimi anni di vita. Dell'idea di acquistarlo si era espresso pure p. La Mendola al quale, anche in qualità di consigliere provinciale, avevo spedito l'immagine.

«Signor Lacoste, affare fatto. Le lascio 50 euro di acconto; e fra un paio di giorni, quando avrò rimediato tutto il denaro, mi vengo a prendere l'opera».

Stretta di mano e via.

Il quadro – del quale la nostra Provincia è proprietaria dal 6 novembre 2017 – “è dipinto ad olio su rame di Alfonso M. de Liguori, cm 25 x 30, vescovo cattolico e compositore, fondatore della Congregazione del Santissimo Redentore. Napoli, metà del XVIII secolo. Attribuzione Paolo Di Maio (1703-1784), allievo di Francesco Solimena. In fede Gianmarco Lacoste».

Per la pregevole fattura, per l'attestata amicizia e collaborazione fra Di Maio e sant'Alfonso, l'attribuzione al pittore di Marcianise è più che doverosa.

Di tal quadro si tornerà a parlare ancora su queste pagine, dopo aver controllato alcuni giudizi critici, redatti negli anni passati, e dopo aver confrontato alcune pitture che ritraggono il nostro Fondatore negli ultimi anni, o giorni, della sua vita.



Comincia il noviziato interprovinciale di Ciorani



Con una solenne celebrazione presieduta dal P. Serafino Fiore, Superiore Provinciale, e concelebrata dai PP. Alberto Eserverri e Pedro López, membri del Consiglio Generale, dal P. Gianni Congiu, Superiore Provinciale di Roma, e da un gruppo di confratelli delle Comunità di Ciorani e Pagani, è iniziato, il 1° settembre 2017, il Noviziato Interprovinciale di Ciorani.

Sono tre i novizi che hanno iniziato questo tempo di Noviziato, uno della Provincia di Madrid, Javier Arenal Pardo, e due della Provincia di Napoli, Claudio Scisciola e Gianluca Rizzo. Il Maestro dei Novizi è il P. Maurizio Iannuario, della Provincia di Napoli.